

La ricchezza del Molise (Presentazione del volume di Antonio Ciaschi e Cristiano Pesaresi, Roma, 4 novembre 2008)

Martedì 4 novembre 2008, presso la prestigiosa sede della Società Geografica Italiana, nell'Aula "Giuseppe Dalla Vedova" di Palazzetto Mattei in Villa Celimontana a Roma, Giovanni Cannata, Gino De Vecchis, Norberto Lombardi, Luigi Olivieri e Cosimo Palagiano hanno presentato il volume della Collana Scientifica "Quaderni della Montagna" dell'EIM (Ente Italiano della Montagna) di Antonio Ciaschi e Cristiano Pesaresi: *La ricchezza del Molise. Potenzialità e prospettive di una montagna da scoprire*.

Ha rivolto i saluti al pubblico presente Franco Salvatori, Presidente della Società Geografica Italiana, il quale ha sottolineato il ruolo dell'EIM, e della collaborazione che è nata con la Società Geografica Italiana, per favorire la conoscenza dei territori di montagna e favorire un processo di sensibilizzazione. Il dibattito è stato coordinato da Luigi Olivieri, Commissario Straordinario dell'EIM (già IMONT), il quale ha posto l'accento sull'importanza che la montagna riveste nel nostro Paese e su come i nuovi volumi della Collana "Quaderni della Montagna" abbiano esteso le ricerche su e per le aree montane, rappresentando un valido contributo scientifico per lo studio delle zone montuose italiane. Il ritardo accumulato dalle aree rurali montane del Molise, in particolare, rimaste agganciate ad una economia agro-silvo-pastorale di tipo tradizionale, oggi può costituire un importante potenziale per lo sviluppo locale, per frenare lo spopolamento, incentivare un turismo responsabile e di qualità e preservare il patrimonio culturale, sociale ed economico di aree che da fortemente depresse potrebbero diventare una grande risorsa per il Paese. Olivieri ha lodato il lavoro degli autori sostenendo che il testo rappresenta un riferimento per lo studio della montagna molisana e che presto verrà presentato anche alla Regione Molise in quanto si tratta di uno studio completo in perfetto accordo con la *governance* e gli enti preposti.

La parola è poi passata a Giovanni Cannata, Rettore dell'Università del Molise e Socio d'onore della Società Geografica Italiana, il quale ha defini-

to il libro assai interessante in quanto evidenzia come studiosi, con percorsi diversi, possano convergere verso un'analisi poliedrica e sfaccettata delle aree montane molisane, alla ricerca di una comune identità culturale. La ricchezza del Molise sta nella sua montagna intesa come sistema di risorse naturali, culturali, paesaggistiche e che solo i geografi sono in grado di descrivere adeguatamente. La Dorsale Appenninica, ha affermato Cannata, «costituisce un pezzo importante per la storia del nostro Paese» per la sua varietà paesaggistica, geografica, morfologica, culturale e come tale va preservata. Nel definire il Molise come un serbatoio di ricchezze che passano attraverso il patrimonio naturale e culturale e che devono essere tutelate, ha portato l'esempio del piccolo comune di Capracotta a 1.421 metri di altitudine, in recenti lavori definito «la piccola Svizzera», dove tra l'altro è stato realizzato un giardino di flora appenninica di particolare rilievo. Ed è proprio attraverso la tutela del patrimonio culturale e naturale che una regione come il Molise, spesso poco considerata, potrà diventare una grande risorsa per l'Italia, promuovendo soprattutto un tipo di turismo che sappia combinarsi con le attività produttive quali l'agricoltura, l'allevamento, l'artigianato, l'eno-gastronomia e che sia in linea con i principi della sostenibilità ambientale, come l'eco-turismo ed il turismo verde.

Nel suo intervento Gino De Vecchis, Presidente dell'Associazione Italiana Insegnanti di Geografia, ha richiamato l'attenzione sul 48° Congresso Nazionale dell'AIIG (Campobasso, 2005), dal titolo *Identificazione e valorizzazione delle aree marginali*, nell'ambito del quale si svolse una tavola rotonda sulla montagna, risultato della stretta collaborazione tra l'EIM e l'AIIG. Una tavola rotonda in cui si è parlato delle zone montane come risorsa, del possibile passaggio delle aree marginali ad aree a forte vocazione turistica e alla quale parteciparono sia Antonio Ciaschi (Coordinatore) sia Cristiano Pesaresi (con un contributo sugli aspetti socio-demografici e turistici), quasi a prefigurazione del presente lavoro. Grande merito è stato dato agli autori per la ricchezza dell'apparato iconografico, della bibliografia, frutto di ricerca e di studio approfondito dell'argomento, nonché per l'ottica in cui sono state inquadrare le aree montane a scale diverse.

Cosimo Palagiano, Vicepresidente della Facoltà di Lettere e Filosofia della Sapienza Università di Roma, ha ricordato come nel 1935 la Colla-

na sullo spopolamento montano in Italia faceva vedere una prospettiva “triste” e di abbandono delle aree fortemente depresse italiane che invece, nella metà degli anni '90, Gino De Vecchis ha fatto assurgere a importante risorsa. Una montagna da “rivitalizzare” in maniera consona alle sue caratteristiche fisiche ed antropiche. Cosimo Palagiano ha definito il testo «un bel lavoro di geografia moderna», avvalorato da interviste a testimoni privilegiati, da questionari ai turisti, da notevoli fotografie e da cartografia elaborata utilizzando il moderno strumento di gestione dell'informazione geografica: il *GIS (Geographical Information System)* che è e sarà il futuro della geografia del XXI secolo.

L'ultimo intervento prima di passare la parola agli autori è stato quello di Norberto Lombardi, Direttore della collana “Quaderni sulle migrazioni”, il quale ha trovato il lavoro meticoloso e ricco di una straordinaria documentazione e ha volto il suo intervento al tema dello spopolamento montano e quindi dell'emigrazione. Una terra, come quella molisana, ha detto Lombardi, ha concesso molta forza lavoro ad altri Paesi sin da fine Ottocento, quando le montagne cominciarono a essere abbandonate per cercare fortuna altrove. Molti molisani non vi hanno fatto più ritorno ma qualcuno più fortunato, anche a distanza di numerosi anni, è riuscito a tornare nella terra dalla quale era partito per «ascoltare il silenzio delle sue montagne». Ha concluso il suo intervento ricordando che il Molise, un'area a forte valenza paesaggistica, va restituito prima di tutto ai suoi abitanti e all'Italia.

Così, Cristiano Pesaresi, giovane ricercatore della Sapienza Università di Roma, presso il Dipartimento delle Scienze dei Segni, degli Spazi e delle Culture, Sezione di Geografia, e Antonio Ciaschi, già Direttore Generale dell'IMONT, dopo anni di lavoro sul campo hanno meritatamente raccolto i riconoscimenti.

Prima della chiusura, una rappresentante tra il pubblico, originaria di Capracotta, ha portato i saluti del Sindaco del comune il quale, ha riferito, si è mostrato entusiasta dell'opera realizzata e ha invitato gli autori a tornare a Capracotta per una presentazione in loco.

Credo che alla luce del dibattito trascorso possiamo affermare che oggi sia possibile uscire dalla marginalità, forti di quello che la marginalità ha saputo conservare. Il territorio molisano, non toccato dai gran-

di flussi turistici di massa e dalle infrastrutture che altrove hanno deturpato l'ambiente, ha conservato indenne ciò che oggi è indispensabile per attivare un "turismo sostenibile di qualità"; ha inoltre notevoli potenzialità per entrare nel mercato della globalizzazione con prodotti di qualità certificati. Non bisogna dimenticare che nella regione è situata una "Riserva della Biosfera" (di Collemeluccio-Montedimezzo), creata da un apposito programma UNESCO, il MAB (*Man and Biosphere*), per salvaguardare aree di particolare interesse per l'aspetto naturale e per la gestione forestale e naturalistica operata dall'uomo. La Riserva di Collemeluccio-Montedimezzo può dare un'idea della ricchezza dell'ambiente floro-faunistico del Molise, con i suoi paesaggi peculiari, ricchi di boschi e relativamente "poveri" di abitanti. Neanche 2.000 persone vivono nei due comuni dell'area della Riserva, ma se si pensa alla maggiore visibilità di altre riserve MAB si comprende la necessità da parte delle autorità competenti di promuovere in maniera più efficace le ricchezze naturalistiche presenti sul territorio regionale. Ed a questo riguardo credo che il libro di Antonio Ciaschi e Cristiano Pesaresi possa rappresentare un valido strumento per la *governance* e le autorità preposte per lo studio, la comprensione e la valorizzazione di aree marginali, caratterizzate da un forte potenziale naturale ma economicamente svantaggiate, a forte vocazione turistica ancora inespressa. Va ricordato, allora, che la valorizzazione turistica va riconosciuta come volano di sviluppo per queste aree, dove l'ambiente e il paesaggio possiedono un valore intrinseco che viene reso disponibile come risorsa, ma non deve andare a scapito delle generazioni future. Occorrono, quindi, programmi graduali e controllati, soprattutto per mantenere il vantaggio reciproco delle comunità locali e dei visitatori, cioè degli *insiders* e degli *outsiders*, senza deteriorare le risorse ambientali. Solo così si potrà dare un forte contributo per la crescita e lo sviluppo di una regione dalle grandi potenzialità ancora sconosciute, quale il Molise.

Rossella Belluso
Sapienza Università di Roma